

SMALL CAP Per Bankitalia le piccole e medie imprese tricolori quotabili sono oltre 2.100. E le 21 matricole dell'Aim del 2020 sono cresciute in media del 41%. Ma molti imprenditori ancora non si fidano del mercato

di Marco Capponi

In Italia c'è un grande esercito silenzioso. Tutti lo conoscono, ma a Piazza Affari è ancora sotto-dimensionato. Si tratta delle piccole e medie imprese, elemento distintivo dell'economia nazionale. Secondo Bankitalia, le pmi quotabili in borsa dopo il 2020 pandemico sono oltre 2.100: il 20-25% in meno rispetto al 2019 (circa 2.800), comunque un numero importante. Nel decennio 2009-2019, cioè dall'istituzione a Piazza Affari del segmento Aim dedicato alle aziende a minore capitalizzazione, tre quarti delle società che hanno scelto la strada della quotazione sono state pmi. Totale: 182 imprese. E anche il 2020, dopo le difficoltà primaverili, ha registrato un certo fermento: a fine anno gli ingressi nel segmento sono stati 21, per una capitalizzazione complessiva di 742 milioni. Chi ha scelto di correre maggiori rischi entrando nel mercato pubblico è stato però ricompensato: in media la market cap delle matricole Aim è cresciuta del 41% rispetto alla data dell'ipo, con valori a tripla cifra per realtà come Cy4gate e Osai Automation (entrambe tech). Secondo via Nazionale, se tutte le pmi quotabili decidessero di compiere il grande passo la capitalizzazione di Piazza Affari aumenterebbe tra 68 e 71 miliardi, permettendo all'Italia di colmare parzialmente il gap con le altre economie avanzate.

Le misure non mancano: a cominciare dalla nuova Legge di Bilancio, che ha confermato il credito d'imposta sul 50% dei costi di consulenza sostenuti per la quotazione delle pmi. Totale: 30 milioni di euro. Una spinta è stata poi data nel 2017 dall'introduzione dei pic che veicolano i risparmi dei cittadini verso le piccole e medie imprese. «L'armonizzazione legislativa e la semplificazione, oltre alla riduzione degli ene-

Le pmi alla sfida dell'ipo

DA ELITE ALLA BORSA: LE 35 SOCIETÀ CHE SI SONO QUOTATE

Società	Aziende ordinate per var. % dal prezzo dell'ipo				
	Segmento	Data Ipo	Prezzo Ipo	Prezzo 1401	Var. dall'ipo
Pharmamtra	Aim	19/07/17	10,00	38,20	282,00%
Wili	Star	05/09/17	45,00	198,00	340,00%
Corel Industries	Star	11/09/18	7,20	17,74	146,39%
Elio	Aim	19/05/19	1,50	4,00	170,00%
Qsa	Mia	18/09/20	8,15	16,40	101,23%
Sorcosense	Aim	17/09/20	1,31	2,39	83,97%
Convegno	Aim	30/12/20	1,25	1,20	-3,99%
rncgc	Aim	09/05/17	3,80	5,50	45,00%
EdilAcrobatica	Aim	19/11/18	3,33	5,32	59,76%
Unidata	Aim	16/03/20	13,00	19,75	51,92%
Pellom	Aim	17/07/19	3,25	4,54	39,69%
Techedge	Mia	19/12/18	4,20	5,40	28,57%
Pianetel	Aim	30/12/20	3,80	4,49	18,16%
Salof	Aim	08/11/19	9,40	11,70	24,47%
Giglio Group	Star	07/09/15	1,90	2,35	23,68%
Letomar	Aim	05/10/20	8,80	7,15	-18,75%
Pino Foods	Aim	19/10/18	9,50	10,95	14,74%
Ipa	Aim	26/05/17	3,20	3,62	13,13%
Powersoft	Aim	17/12/18	3,60	3,58	-0,56%
Somez	Mia	14/02/19	18,00	19,80	8,33%
Sanlauro	Star	10/12/19	15,00	16,35	8,99%
Pronotica	Aim	27/11/20	1,75	1,72	-1,71%
Artiana Vision	Aim	16/04/19	11,50	10,00	-13,04%
Guale Closure	Star	06/08/18	9,67	8,25	-14,68%
Reti	Aim	10/04/20	1,50	1,52	1,33%
Ggi	Aim	22/01/14	10,20	8,20	-20,59%
Masi Agricola	Aim	30/09/15	4,60	2,74	-40,43%
Shedr Pharma	Aim	23/07/19	7,80	3,55	-54,37%
Azzurri	Star	04/10/17	12,20	4,48	-63,30%
Mormela	Aim	12/07/18	13,75	3,60	-73,60%
Tribos	Mia	11/03/14	3,80	1,62	-57,37%
Sari Industrial	Mia	09/02/21	16,50	4,16	-74,79%
Ona Group	Aim	14/12/17	4,80	1,67	-65,21%
Boni Italia	Aim	26/05/15	2,25	-	-
Tech-Value	Aim	05/09/14	4,15	-	-
MEDIA					27,67%

*Delisting il 20/05/2019; ** Delisting il 15/01/2018

Fonte: Borsa Italiana, i vesting.com

www.borsaitalia.it

ri di quotazione, hanno aiutato l'innalzamento delle richieste», commenta Giuseppe Arleo, coordinatore dell'Osservatorio sulla ricostruzione economica post Covid-19 di Compete.eu. Non finisce qui: Borsa Italiana ha attivato nel 2012 il pro-

gramma Elite, per avvicinare le imprese al mercato dei capitali. Tra le aziende aderenti, 35 hanno scelto la via dell'equity market (tabella qui sopra), di cui 23 nell'Aim, con risultati soddisfacenti, a cominciare dalla crescita di capitalizzazione

media pari al 27,7%. Tra i campioni spicca Pharmamtra: entrata nell'Aim nel 2017, la società specializzata in prodotti nutraceutici ha debuttato con un +40% al primo giorno di contrattazioni, mettendo a segno a oggi un +282% rispetto al prezzo

di collocamento. Stando ai dati di Borsa Italiana, sono oltre 900 le aziende italiane iscritte al programma Elite, soprattutto nei settori industriali, beni di consumo e tecnologici. Importante sarà anche l'ingresso di Piazza Affari in Eurocomet: «Una combination con Eurocomet», spiega Antonio Solinas, ad di Deloitte Financial Advisory, «significa sposare la più grande realtà europea, per avere un maggiore accesso a investitori e liquidità internazionale». Senza contare che «con l'operazione viene salvaguardata l'italianità di Borsa, con una forte presenza di rappresentanti italiani (Cdp Equity e Intesa Sanpaolo, ad) per curare gli interessi delle aziende italiane, principalmente piccole e medie imprese».

Se da un lato quindi il terreno è più che fertile per assistere a un boom di matricole, c'è un rovescio della medaglia: a fronte delle 21 ipo del 2020, perché le altre 2.000 pmi scalgano di non quotarsi? Secondo la Banca d'Italia, a fianco al fattore tecnico derivante dal calo dei futuristi per via della pandemia, c'è una ragione culturale: molti imprenditori hanno paura di perdere il controllo della loro azienda, e non vogliono confrontarsi col rischio di volatilità del mercato azionario. «Da parte delle pmi», evidenzia Arleo, «c'è un problema di conoscenza del procedimento di accesso diretto al mercato dei capitali. Purtroppo le imprese hanno ancora resistenze allo novità e la pandemia porta a un atteggiamento sempre più conservatore». Per uscire dall'impasse serve un rafforzamento dello sinergico tra società e investitori: «Appare fondamentale», afferma Solinas, «che si rafforzi la relazione tra pmi e investitori istituzionali, a partire dai fondi pensione, chiamati a puntare di più sul nostro sistema imprenditoriale, incrementando la quota di investimenti in economia reale». Oltre a ciò si dovrà dare sempre più peso agli aspetti non finanziari, come i fattori ESG. A spiegarlo è Stefano Dell'Orto, ad di Deloitte&Touche: «Il climate change costituirà una priorità per i diversi stakeholders, sulla base della spinta di consumatori, legislatori ed enti regolatori». Le aziende che intendono quotarsi non possono ignorare che per accedere al mercato dei capitali bisogna essere appetibili in questo dinamico. «È un processo che interesserà tutte le imprese, che dovranno attivarsi per affrontare la questione in termini strutturali», (riproduzione riservata)